

GEMONA Il decano della manifestazione Barbieri racconta i momenti salienti della pluriennale esperienza

Il Lab abbraccia il suo Friuli

Incontro con le istituzioni e con la cittadinanza per riaffermare l'ormai storico legame

Gemona

Il Lab, "friulano" da oltre 25 anni, ha incontrato ieri sera i rappresentanti delle istituzioni e ribadito il legame forte con la Regione che l'ha accolto. Nella capitale del terremoto ha potuto ottenere i suoi risultati migliori: a Gemona ha trovato quell'accoglienza e quei rapporti, tanto con le istituzioni che con la gente, che gli ha permesso di portare avanti quel concetto di apertura della cultura italiana verso il mondo, verso quelle centinaia di studenti che ogni anno arrivano da tutte le parti del mondo.

Gianfranco Barbieri, Decano del Laboratorio Internazionale della Comunicazione, così riflette all'apertura della 46. edizione che si inserisce in un periodo di tagli al settore accademico: «Quando iniziammo, - spiega - erano i primi anni '60, non si sapeva ancora come insegnare l'italiano agli stranieri:



Una delle passate edizioni del Laboratorio di comunicazione

siamo stati itineranti ed inizialmente ospiti in grandi città quali Roma, Napoli, e la stessa Trieste ma soltanto in un piccolo centro come Gemona siamo riusciti a ricreare quel concetto di "comunità" che altrove non è realizzabile. Siamo arrivati alla fine degli anni '80 in una Gemona appena ricostrui-

ta con bei palazzi nuovi che abbiamo cercato di riempire. All'inizio c'erano poche famiglie che ci ospitavano, poi si è sparsa la voce e sono diventate le 50 che ci attendono ogni anno. Soltanto in un piccolo centro come questo è possibile trovare un'accoglienza così, una grande città è troppo dispersiva:

qui, insegnanti e studenti, vivono insieme per un mese». Fra le riflessioni del professor Barbieri, i ricordi: il Lab che ha fatto diventare Gemona il punto di incontro fra studenti palestinesi e israeliani, il luogo che ha accolto la prima insegnante di italiano mongola, e nel mezzo tutti gli incontri, le amicizie, i legami che sono vivi tutt'oggi. E fra le riflessioni, anche i timori: «Percepisco a volte - dice il professor Barbieri - venti poco simpatici, in un'epoca di ristrettezze c'è il rischio che queste esperienze vengano ridimensionate per dare spazio ad altre. A Gemona veniamo perché ci crediamo e qui abbiamo costruito rapporti che dovremo ricreare andando in altri luoghi, del resto non è facile trovare docenti che trascorrono la loro estate in un laboratorio di questo tipo, piuttosto che andare in ferie alle Seychelles. Per non parlare del grande lavoro diplomatico per far arrivare gli studenti».

P.C.